

# Transizione agroecologica e cooperazione internazionale in Africa Occidentale:

**APPELLO PER UN'AZIONE URGENTE**



Documento redatto da  
**AZIONE TERRÆ: coalizione per la transizione  
agroecologica**

**NOVEMBRE 2020**

---



## AZIONE TERRÆ: coalizione per la transizione agroecologica è composta da:



## Ed è supportata da:



## PREFAZIONE

---

**Questo documento è frutto di un percorso di riflessione**, che ha messo a confronto un gruppo di ONG di cooperazione internazionale, che operano da anni in Africa Occidentale, e reti impegnate in Italia e in Europa nella transizione agroecologica, legate al mondo delle organizzazioni contadine, della ricerca, delle associazioni.

**È un contributo** per ripensare la cooperazione internazionale in una delle aree più critiche del pianeta, che vogliamo condividere con tutte le persone, le associazioni, le istituzioni impegnate su questi temi.

**È un appello per un'azione urgente e coordinata**, adeguata alla gravità e alla complessità della crisi in atto, che rivolgiamo alle agenzie di cooperazione internazionali e a tutti gli attori che operano nella regione.

**È un invito a mobilitare e ottimizzare le risorse di tutti** a sostegno di risposte immediate ed efficaci, in una prospettiva sistemica e di lungo termine.

# SOMMARIO

---

<b>1. UNO SCENARIO DI CRISI.....</b>	<b>1</b>
<b>2. LE RISPOSTE DELL'AGROECOLOGIA .....</b>	<b>2</b>
<b>3. TEMI STRATEGICI E LINEE D'AZIONE .....</b>	<b>3</b>
3.1 LA TERRA .....	3
3.2 I SEMI .....	3
3.3 I MERCATI .....	4
3.4 I SERVIZI.....	5
3.5 LE DONNE .....	6
3.6 I GIOVANI .....	7
<b>4. I PROGRAMMI, GLI ATTORI, GLI STRUMENTI FINANZIARI .....</b>	<b>8</b>
<b>NOTE.....</b>	<b>11</b>
<b>BIBLIOGRAFIA.....</b>	<b>16</b>

## 1. UNO SCENARIO DI CRISI

---

**L’Africa Occidentale, in particolare nella sua fascia saheliana, è oggi attraversata da una gravissima crisi dove si intrecciano le grandi sfide globali del nostro tempo:** i cambiamenti climatici<sup>i</sup>, la pressione demografica<sup>ii</sup>, gli squilibri sociali<sup>iii</sup>, la violazione dei diritti umani. **Da tale intreccio derivano le principali criticità della regione:** conflitti e insicurezza, migrazioni internazionali e interne, esodo massiccio dalle aree rurali ai centri urbani impreparati a riceverne i flussi<sup>iv</sup>, ricorrenti crisi alimentari, insufficienti opportunità di lavoro e di reddito. **È un quadro aggravato dalla mancanza di riconoscimento del ruolo e dei diritti delle donne<sup>v</sup>, e dall’assenza di prospettive per i giovani. Dove l’aumento della “livelihood insecurity” e l’allentamento della coesione sociale in aree di limitato controllo statale facilita l’ingresso dei movimenti jihadisti armati.** E dove, a causa della crescente instabilità, si sono create le condizioni per una “sicurizzazione” della *governance*<sup>vi</sup> con il G5Sahel e l’Alleanza Sahel che influenzano, fino a strutturarle, le politiche di intervento e sviluppo nell’area<sup>vii</sup>. **L’arrivo del Covid-19 è destinato ad aggravare questo quadro.** L’epidemia e le misure di contenimento prese dai governi stanno già limitando ulteriormente l’accesso al cibo, al lavoro e al reddito dei settori più vulnerabili della popolazione, proiettando il loro impatto negativo nel medio-lungo periodo.

**La cooperazione internazionale,** pur disponendo di importanti risorse finanziarie da spendere nella regione, **manca di una strategia coerente, all’altezza di queste sfide,** e appare condizionata dall’emergenza come risposta centrale, nei suoi aspetti di aiuti umanitari di breve termine e di militarizzazione della risposta ai conflitti.

**In un contesto dove la maggioranza della popolazione vive nelle aree rurali,** da dove trae sia le risorse per la sicurezza alimentare sia per la generazione di reddito, **si stenta a riconoscere la terra come asse centrale di una risposta sistemica,** capace di tenere insieme i diversi fronti di crisi, verso quello sviluppo equo e sostenibile che è l’orizzonte indicato dall’Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Una sottovalutazione che rischia di marginalizzare in primo luogo il sistema alimentare saheliano, in grado con le sue filiere di produrre, trasformare e commercializzare fino all’80% del cibo necessario, derivato da prodotti della regione, quali cereali, oleaginose, radici e tuberi, legumi, olio e zucchero. Creando così le condizioni per **una disconnessione dei mercati urbani dal sistema rurale, e aumentando la dipendenza dalle importazioni,** con effetti negativi sulle opportunità di impiego dei giovani, sull’aumento della povertà e del divario socio-economico<sup>viii</sup>, sulla privazione dei diritti e – come conseguenza ultima – sulla crescita e la diffusione dei conflitti in tutta la regione.

## 2. LE RISPOSTE DELL'AGROECOLOGIA

**L'Agroecologia è un approccio integrato** che applica concetti e principi ecologici e sociali alla gestione e alla progettazione dei sistemi agricoli e alimentari, **per avviare percorsi di transizione verso modelli sostenibili e resilienti**, centrati sullo sviluppo della biodiversità e sulle interazioni funzionali tra piante, animali, persone, che riducano al minimo i bisogni di *input* esterni<sup>ix</sup>.

**Promuove la cooperazione tra produttrici e produttori, società civile, ricerca, istituzioni** per realizzare azioni dirette, sostenute da adeguate politiche pubbliche, impiegando strumenti partecipativi finalizzati alla co-creazione di conoscenze tra mondo contadino e comunità scientifica.

**È un approccio che richiede sperimentazione continua** da parte di chi lavora la terra, in costante evoluzione con il variare dei fattori interni ed esterni dell'agroecosistema, per produrre un insieme complesso di beni e servizi di vario tipo, che migliorano la qualità ambientale diversificando le opportunità di reddito<sup>x</sup>.

All'interno di questa visione **la salute occupa un ruolo centrale**: per l'azzeramento dei rischi di contaminazioni legati all'uso di erbicidi e pesticidi, per il miglioramento dei valori nutrizionali dei prodotti, per il contenimento dell'insorgenza di malattie legate agli allevamenti intensivi e alla distruzione di habitat naturali causati dall'agricoltura industriale<sup>xi</sup>. Come il Covid-19.

L'Agroecologia ha avuto negli ultimi anni un crescente riconoscimento a livello internazionale ed è **stata inserita nel 2019 dalla FAO come strategia chiave nel quadro degli Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030**. Intesa come approccio integrato, e non sommatoria di pratiche separate, l'Agroecologia è considerata infatti più efficace per la realizzazione di sistemi territoriali alimentari resilienti rispetto a modelli di carattere più settoriale (come la *climate-smart agriculture*). **In Africa Occidentale è sostenuta da importanti reti regionali e internazionali**, quali il ROPPA, *Réseaux de Organisations Paysannes et de Producteurs Agricoles de l'Afrique del Ouest*<sup>xii</sup>, la 3AO (*Alliance for Agroecology in West Africa*), piattaforma di coordinamento tra organizzazioni contadine, istituti di ricerca ed università, ONG internazionali e movimenti sociali creata nel 2018 a Dakar<sup>xiii</sup>.

Con il suo approccio sistemico, e la sua capacità di mobilitazione multi-attoriale, l'Agroecologia è in condizione di promuovere anche in Africa Occidentale e nel Sahel economie del cibo e della gestione delle risorse naturali inclusive, sostenibili e resilienti. **Può dunque offrire un contributo importante al superamento della crisi della regione, mettendo in campo strategie adeguate alle specifiche condizioni di contesto**: privilegiando le imprese familiari e contadine, valorizzando il ruolo delle donne e dei giovani, rafforzando forme associative che garantiscano la partecipazione e la rappresentanza di tutti gli attori, e che siano in grado di dialogare con le istituzioni, a partire da quelle territoriali.

**Con l'obiettivo di sostenere politiche pubbliche coerenti con la visione agroecologica** su temi prioritari quali la distribuzione e l'accesso alle risorse primarie; l'approccio eco-sistemico e

territoriale, la tutela della biodiversità, del patrimonio di sementi tradizionali e della proprietà intellettuale delle stesse; il riconoscimento dei saperi contadini; la protezione commerciale dei prodotti locali e la promozione di mercati di prossimità; la valorizzazione dell'agricoltura anche nelle aree urbane e peri-urbane ed infine lo sviluppo della ricerca e degli investimenti necessari per sostenere la transizione in atto.

### 3. TEMI STRATEGICI E LINEE D'AZIONE

#### 3.1 LA TERRA

**Per i popoli dell'Africa Occidentale la terra**, come continuum di suoli agricoli, pascoli, foreste e acque, **è vita**, legame con le proprie radici, mezzo di produzione, fonte di servizi essenziali, condizione di resilienza. Ma anche **una risorsa sempre più scarsa e di difficile accesso per le fasce sociali più vulnerabili**: i giovani, le donne, i migranti, le minoranze. **Lo è sul versante ambientale**, per la desertificazione, l'erosione e la salinizzazione dei suoli, il disboscamento, dovuti ai cambiamenti climatici e a pratiche produttive insostenibili. **E su quello sociale**, per l'effetto combinato della frammentazione delle Imprese, a seguito della pressione demografica, e della loro concentrazione, causata dal *land grabbing*, dalla produzione di biomassa a fini energetici e da altri fenomeni speculativi. Questi elementi, congiuntamente ai fenomeni di migrazione interna, regionale e di urbanizzazione hanno avuto un impatto soprattutto verso gli strati fragili della popolazione, accentuando l'ineguaglianza di accesso e l'insicurezza del diritto fondiario.

L'Agroecologia affronta tutti questi aspetti come fattori di crisi interdipendenti di un unico sistema socio-ambientale, sviluppando in modo integrato le seguenti **linee di azione**:

- a) **Il recupero e la gestione sostenibile delle risorse naturali**, suoli, foreste e acqua e **dei sistemi agro-silvo-pastorali**, per lo sviluppo di economie locali integrate e multifunzionali nei settori dell'agricoltura, dell'allevamento, della raccolta di piante spontanee, della pesca e della fornitura di servizi eco-sistemici<sup>xiv</sup>.
- b) **Lo sviluppo di strumenti di governance della terra e dell'acqua inclusivi e responsabili**, con particolare enfasi sulle modalità di gestione comunitaria<sup>xv</sup> e di meccanismi di finanziamento durevole (fondi di garanzia).
- c) **La costruzione di capacità per gestire e risolvere dispute sulle risorse naturali**, anche su assi di transumanza interstatali, e a sostegno delle iniziative intercomunitarie e nazionali e di politiche, leggi e commissioni fondiari per l'inclusione e la pace<sup>xvi</sup>.

#### 3.2 I SEMI

Per sostenere la resilienza dei sistemi agro-alimentari, anche alla luce di un futuro contesto di varietà climatica imprevedibile su scala locale, **è fondamentale sviluppare modelli decentrati e partecipati di ricerca e divulgazione, che includano anche il miglioramento genetico**. In una visione più ampia di diversificazione inter e intraspecifica: da varietà e specie coltivate fino al livello di paesaggio e agroecosistema, con una specifica attenzione alle varietà tradizionali<sup>xvii</sup>.

In quest'ottica è necessario promuovere un cambiamento di paradigma nel sistema di ricerca e divulgazione agricola, favorendo al tempo stesso l'evoluzione di politiche a suo sostegno. **Il tema**

**dell'agrobiodiversità a tutti i suoi livelli, dalle sementi alle conoscenze ad esse connesse, deve diventare trasversale nei progetti di sviluppo rurale** come ormai sancito da accordi internazionali come il Trattato FAO sulle risorse genetiche per l'agricoltura e l'alimentazione (ITPGRFA), di cui l'Italia è tra i principali finanziatori <sup>xviii</sup> e nelle cui politiche di implementazione rientra anche la cooperazione internazionale. **I temi dell'uso sostenibile dell'agrobiodiversità (art. 6) e dei diritti degli agricoltori (art. 9), assi portanti del Trattato, dovrebbero essere letti come assi su cui orientare le politiche di sviluppo agricolo e cooperazione** per ridurre l'effetto negativo delle attuali politiche di modernizzazione nei paesi del Sud del mondo. In questa ottica un maggiore scambio tra Europa e paesi dell'Africa Occidentale sarebbe auspicabile per presentare e valorizzare le aperture che l'Europa sta realizzando in questi ultimi anni sul tema dell'agrobiodiversità.

Si ritiene dunque necessario sviluppare **azioni** volte a:

- a) **Assicurare la piena implementazione del Trattato nei paesi dove si opera**, garantendo il pieno accesso alle risorse genetiche nazionali da parte degli agricoltori, sostenendo progetti di miglioramento genetico partecipativo e decentrato.
- b) **Favorire la creazione di sistemi sementieri locali e diversificati diffusi.**
- c) **Promuovere la gestione comunitaria dell'agrobiodiversità** tramite banche comunitarie delle sementi CSB (*Community Seed Banks*)<sup>xix</sup>, garantendo anche l'equità di genere e assicurando la sanità del materiale scambiato tramite opportuni percorsi di formazione.
- d) **Sostenere processi di ricerca e valorizzazione dell'agrobiodiversità** che si basino sulle interrelazioni tra diversità, dieta e nutrizione, anche a partire dalle specie neglette NUS (*Neglected and Underutilised Species*)<sup>xx</sup> utili alla diversificazione dei sistemi agricoli e delle diete.
- e) **Promuovere momenti di scambio su politiche regionali e internazionali relative alla gestione dell'agrobiodiversità** con l'obiettivo di far conoscere i cambiamenti in atto nell'Unione Europea.
- f) **Sviluppare adeguati programmi di formazione**, rivolti sia al personale delle organizzazioni coinvolte che alle istituzioni locali, nazionali e regionali per sostenere l'implementazione coerente di queste linee di azione nella messa a punto e nella realizzazione di politiche, programmi e progetti.

### 3.3 I MERCATI

Per sfruttare le opportunità offerte da una produzione varia e diversificata di beni che caratterizza tanto l'Agroecologia quanto l'agricoltura familiare in Africa Occidentale, **le imprese familiari, le cooperative, le organizzazioni contadine hanno bisogno di accedere a 'mercati' e ragioni di scambio che siano in grado di governare e non subire.** I mercati "territoriali"<sup>xxi</sup>, legati ai sistemi agricoli locali, nazionali e regionali, di cui *les marchés hebdomadaires*<sup>xxii</sup> sono una pratica consolidata da difendere e replicare, **svolgono un ruolo fondamentale** non solo per la sicurezza alimentare e la conservazione della biodiversità e la nutrizione, ma anche per lo scambio di informazioni e conoscenze sui prodotti e sul cibo, lo sviluppo delle relazioni sociali, il coinvolgimento



delle donne, e sono in grado di assicurare il valore aggiunto nelle mani degli attori dell'economia rurale, riducendo la vulnerabilità causata dalla volatilità dei mercati globali. All'interno di questi ultimi è importante tuttavia conquistare uno spazio, in particolare per i beni non alimentari, in una logica di rispetto dei principi di equità e giustizia, che valorizzi il lavoro di chi li produce.

Siano essi mercati rurali, che attraversano anche i confini di diversi stati, o urbani, che agiscono da ponte di collegamento tra campagna e città, tra produttori e consumatori, **i mercati territoriali sono dunque la risorsa chiave cui fare riferimento nella regione, da una prospettiva agroecologica**. Per rafforzarne il legame con le organizzazioni contadine e renderli più funzionali alla valorizzazione dei prodotti locali e dell'offerta di cibo sano, attraverso le seguenti **linee di azione**:

- a) **Indagini di tipo quali-quantitativo sulle produzioni delle Imprese Familiari (*Exploitationes Familiales/EF*) e delle associazioni contadine**, valorizzando strumenti già esistenti, quali l'Osservatorio sulle *EF* e la metodologia di ricerca partecipativa sui mercati, promossi dal ROPPA<sup>xxiii</sup>, per sostenere l'elaborazione di *policies* e di investimenti e rafforzare le capacità imprenditoriali delle *EF*, anche in termini di conoscenza delle catene di valore delle filiere.
- b) **Analisi e rafforzamento del potenziale di accesso ai mercati nazionali e internazionali di alcuni prodotti da sistemi agroecologici**, ad alto valore aggiunto per l'economia delle comunità e per l'integrazione del reddito delle fasce più vulnerabili, quali spezie e prodotti erboristici per integratori alimentari, nutraceutica, farmaci erboristici non di sintesi e cosmesi.
- c) **Sviluppo del rapporto diretto tra produttori e consumatori**, attraverso una pluralità di iniziative in grado di intercettare target e bisogni diversi: *Community Supported Agriculture (CSA)*<sup>xxiv</sup>, sistema della ristorazione, fiere eco-bio, reti di commercializzazione al dettaglio.
- d) **Accordi tra reti di produttori e istituzioni**, nel quadro delle politiche di protezione sociale, per l'erogazione di pasti a scuole, case di cura, carceri, ospedali, che includano anche piani di mobilità urbana per facilitare il trasporto degli alimenti nelle città.
- e) **Sostegno alle municipalità per l'adeguamento dell'infrastruttura e dei servizi presenti nei mercati**, per migliorare le condizioni igienico sanitarie, ridurre l'impatto ambientale, valorizzare rifiuti, reflui e carcasse in ambito agricolo.

### 3.4 I SERVIZI

**La transizione agroecologica necessita di servizi innovativi di supporto ai produttori e alle produttrici**, che tengano in adeguata considerazione le questioni di eguaglianza di genere e del lavoro dignitoso sotto il profilo dei diritti e dell'intensificazione del lavoro. **Innovazioni che favoriscano la riduzione dell'uso di *input* esterni e promuovano una economia dei servizi avanzata come opportunità di impiego per le giovani generazioni**, con la creazione di nuovi profili professionali. C'è bisogno per questo di un **forte contributo della ricerca e della formazione adattate alle nuove esigenze**, anche a sostegno della funzione terziaria dell'agricoltura con servizi educativi e ricreativi<sup>xxv</sup>, aperti all'ingresso di operatori privati e di imprese contadine in forma

associata, e allo sviluppo di sistemi di certificazione adattati al contesto, in grado di documentare il valore aggiunto delle produzioni agroecologiche.

L'Italia con la sua vocazione per l'agrobiodiversità e la valorizzazione dei prodotti di qualità, e con il suo sistema di ricerca, innovazione e servizi per l'agricoltura familiare, può svolgere un ruolo strategico in questo ambito, di concerto con gli operatori della società civile italiana e dell'Africa Occidentale<sup>xxvi</sup> nello sviluppo delle seguenti **linee di azione**:

- a) **Attività di ricerca partecipativa** per la diagnosi e il monitoraggio del funzionamento dell'agroecosistema e per la messa punto di Servizi innovativi per l'Agroecologia;
- b) **Supporto alla creazione di Servizi per l'Agroecologia** di tipo informativo (quali strumenti di *Information and Communication Technology* per la produzione e commercializzazione), assicurativo, di credito, meccanizzazione, trasformazione (con la valorizzazione di prodotti locali, con l'uso di tecniche tradizionali o innovative e l'impiego di energie rinnovabili), per la produzione di *input* eco-compatibili, per la fertilizzazione e per la protezione di piante e animali.
- c) **Analisi di fattibilità e promozione di servizi terziari** quali la didattica e l'agriturismo, che le associazioni locali e le imprese possono fornire specialmente in ambito urbano e peri-urbano.
- d) **Sostegno ai consorzi tra produttori** per lo sviluppo di filiere integrate, per l'acquisto di input e attrezzature, la valorizzazione e commercializzazione dei prodotti, il miglioramento degli standard qualitativi e dei procedimenti di tracciabilità e certificazione, anche con approcci alternativi quali i *Sistemi Partecipativi di Garanzia (SPG)*.

### 3.5 LE DONNE

In Africa Occidentale **il ruolo delle donne è centrale nella produzione del cibo, nella cura dell'ambiente, nelle economie rurali**: non così la loro partecipazione ai processi decisionali, fondamentale anche per far emergere le loro pratiche, visioni, bisogni, in un contesto in cui i loro diritti non sono sempre riconosciuti e sono spesso violati. **Le donne sono maggioranza fra i produttori agricoli, e al tempo stesso sono il gruppo sociale a cui più è negato l'accesso alla terra.** Svolgono un ruolo strategico nella sovranità alimentare e nella nutrizione delle famiglie, ma di questa economia di vita non c'è riconoscimento nelle politiche pubbliche, che sono ancora impostate su modelli patriarcali e di disegualianza di genere. Per questo **la valorizzazione del loro contributo alla transizione agroecologica deve andare di pari passo con il riconoscimento pieno dei loro diritti**, così come indicato nelle raccomandazioni del *CEDAW (Committee on the Elimination of Discrimination against Women, General Recommendation n.34 on the rights of rural women, 2016<sup>xxvii</sup>)*

A queste sfide l'Agroecologia è in grado di dare una risposta integrata, che tenga insieme come un continuum i percorsi complementari di *empowerment* sociale, economico, politico, attraverso le seguenti **linee di azione**:

- a) **Promozione di soggetti donna collettivi e spazi pubblici delle donne** capaci sia di portare nuove visioni e pratiche agroecologiche, sia di mantenere alta l'attenzione sulla questione dei diritti delle donne.
- b) **Sviluppo di AGR e imprese economiche tra i gruppi di donne**, che includano l'alfabetizzazione di base e funzionale, il sostegno ad attività di produzione, conservazione, trasformazione, commercializzazione, gestione di impresa e promozione del risparmio.
- c) **Sostegno ad iniziative di advocacy** per modificare le politiche pubbliche in materia di diritti e di rappresentanza per le ragazze e per le donne.
- d) **Sviluppo della rappresentanza delle donne** nelle organizzazioni contadine, nelle istituzioni, nelle commissioni fondiari.
- e) **Rimozione degli ostacoli** che limitano o impediscono alle donne l'accesso alle risorse, in particolare alla terra, all'acqua, al credito, alla tecnologia.

### 3.6 I GIOVANI

**Il riconoscimento e il rafforzamento del ruolo delle giovani e dei giovani è il primo passo per contrastarne l'emigrazione dalle zone rurali**, causata dalla mancanza di opportunità di impiego e scarso accesso alle risorse produttive. Come ci indica ROPPA nel terzo rapporto dell'Osservatorio delle aziende agricole familiari ("*Regards de Jeunes ruraux ouest-africains sur l'exploitation familiale*")<sup>xxviii</sup>, è necessario comprendere prima di tutto quali siano le aspirazioni dei giovani delle aree rurali e mobilitarci nel sostenerli, formarli, consolidare i loro progetti, ed accompagnarli fino alla commercializzazione dei loro prodotti, per garantire loro un reddito dignitoso.

Per rendere attrattivo il lavoro in agricoltura e facilitare il ricambio generazionale, è cruciale innestare un processo di concertazione all'interno delle famiglie, comunità, organizzazioni della società civile e amministrazioni pubbliche, **favorendo al tempo stesso la creazione di posti di lavoro e attività generatrici di reddito basate su uno sviluppo a tutto campo delle capacità e competenze.**

L'Agroecologia è in grado di contribuire in modo determinante a questi processi attraverso le seguenti **linee di azione**:

- a) **Sviluppo delle competenze**, mediante la formazione e l'accompagnamento tecnico in agroecologia e gestione d'impresa, anche di tipo cooperativo; scambi formativi con altre aree e paesi, compresa l'Europa; programmi di "mentorato" di medio periodo tra giovani già operanti in agricoltura.
- b) **Creazione di impiego** in progetti agro-silvo-pastorali, comprensivi della trasformazione dei prodotti e attenti a garantire condizioni di lavoro dignitose, curando l'accesso ai mercati dedicati.
- c) **Accesso alle risorse naturali, alle tecnologiche e ai canali di finanziamento** dedicati (*grants* a startup, credito, sussidi).
- d) **Sviluppo della concertazione tra gruppi di giovani** all'interno della stessa area geografica e sostegno ad azioni di *advocacy* verso le amministrazioni locali.

## 4. I PROGRAMMI, GLI ATTORI, GLI STRUMENTI FINANZIARI

**Le organizzazioni firmatarie di questo documento**, insieme a numerosi movimenti di agricoltori e attivisti di tutto il mondo, **reclamano da tempo la conversione del modello di sviluppo insostenibile che anche in Africa Occidentale è responsabile di una gravissima crisi di sistema**. Una crisi che è destinata a peggiorare in assenza di **un deciso e sostanziale cambiamento di rotta**, in grado di **innestare un processo di transizione ecologica e sociale**, dove ogni attore possa dare il suo contributo e **dove sia pienamente riconosciuto il ruolo di quello “spazio pubblico” che esiste fra stato e mercato, e che è presidiato dalla società civile**.

**Nel lanciare questo appello, le organizzazioni firmatarie si impegnano perciò a sostenere questo processo a partire dal loro agire quotidiano e dai loro progetti**, rafforzando il coordinamento degli interventi e mettendo a disposizione le loro risorse e le loro conoscenze, che sono anche il frutto di **una lunga e proficua esperienza di collaborazione con tutto il “sistema Italia” di cooperazione internazionale**.

Una collaborazione cresciuta negli anni e che continua oggi in tutti i paesi della regione, in forme e con strumenti diversi: dai progetti cofinanziati o affidati da AICS; a programmi di cooperazione delegata con fondi fiduciari (*Desert in Niger*); a programmi consortili in Senegal e Burkina Faso con fondazioni di origine bancaria<sup>xxix</sup> e con la cooperazione decentrata (Regione Piemonte, Comune di Torino, Regione Toscana, Regione Emilia Romagna, Comune di Milano e Regione Lombardia, Regione Veneto, Provincia di Bolzano; a programmi di cooperazione universitaria (Università di Torino, Univ.Roma3, Scuola Superiore Sant’Anna di Pisa).

E’ un quadro che si completa , infine, con iniziative a fianco dei partner locali nell’ambito di programmi sostenuti dall’UE, dalle cooperazioni nazionali (es. DFID/UK, Cooperazione Lussemburghese...), e dalle organizzazioni del sistema NU, con cui sono stati realizzati o si stanno attivando numerosi interventi a supporto delle organizzazioni contadine e di ricerca-azione e sostegno a sistemi resilienti di transizione agroecologica in aree agro-pastorali e agricole (risicoltura a basso impatto, orticoltura, pastoralismo).

Questo complesso di esperienze già in atto è assunto come primo banco di prova delle proposte indicate nel documento, **nella consapevolezza che la transizione sarà favorita da una somma di politiche orientata alla coerenza degli obiettivi, da applicarsi a diversi stadi, dai progetti ai programmi, che garantisca la più ampia partecipazione di tutti i portatori di interesse alla realizzazione dei programmi definiti dai Partenariati Globali di Sviluppo Sostenibile**<sup>xxx</sup>.

Purtroppo, **i finanziamenti disponibili e le iniziative in corso ad oggi**, pur meritorie, **non sembrano rispondere all’urgenza e necessità di cambiamento del modello di sviluppo e di trasformazione socio-economica-ambientale**, in particolare per quanto riguarda la transizione agroecologica<sup>xxxi</sup>. Sul piano quantitativo, gli investimenti in agricoltura e salute costituiscono solo il 7 % dello speso dalla Cooperazione Pubblica allo Sviluppo. Inoltre, sebbene l’Italia unisca alle capacità di mobilitazione le

competenze in materia di cooperazione per assumere un ruolo guida internazionale in settori come l'agricoltura e la sicurezza alimentare (*Peer Review OCSE, 2019*) sul piano dell'impatto, le misure intraprese in ambito bilaterale e multilaterale su nutrizione, agricoltura, agroindustria appaiono lontane dalla strategia *compliance, integration, mainstreaming* disegnate nel Documento Triennale di Programmazione e di Indirizzo (DTPI) del MAECI<sup>xxxii</sup> che ad oggi tuttavia non fa esplicito riferimento all' Agroecologia, diversamente da altre agenzie internazionali e nazionali di cooperazione che li hanno invece formalmente adottata.

Per superare questi limiti occorre **favorire e sviluppare il dialogo con la società civile** negli impegni già intrapresi dal MAECI, come previsto dalla Dichiarazione di Nairobi nell'ambito della Global Partnership for Effective Development Cooperation<sup>xxxiii</sup>. Impegni da adattare al mutato contesto e per gli assi di intervento identificati da questo documento, con un'adeguata attenzione ai processi di analisi e valutazione partecipata dei percorsi trasformativi dell'Agroecologia.

**All'interno di questa cornice di riferimento**, con un senso di urgenza e in una prospettiva di valorizzazione del "sistema Italia", proponiamo un confronto per la strutturazione di **Programmi integrati multi-paese, o Programmi-paese articolati in una strategia regionale inclusiva di paesi definiti prioritari dall' AICS** (Burkina Faso, Niger e Senegal) e non (Mali, Gambia, Guinea e Guinea Bissau) dell'Africa occidentale, di durata almeno triennale, possibilmente di 4 anni e con possibilità di rinnovo e ampliamento, che favoriscano l'aggregazione fra attori impegnati, da versanti diversi, a sostenere la transizione agroecologica: movimenti contadini, istituti di ricerca, ONG, reti della società civile, diaspora, imprese, enti territoriali, fondazioni, agenzie di cooperazione internazionale.

Gli **strumenti** che riteniamo adeguati a concretizzare una prospettiva di intervento del sistema Italia della cooperazione, delle organizzazioni contadine e della ricerca sono i seguenti:

- Realizzazione di un nuovo **Programma per la Transizione agroecologica** della cooperazione italiana con il coordinamento AICS, che valorizzi in modo evolutivo l'eredità del Fondo Italia-Cilss<sup>xxxiv</sup>.
- Ri-orientamento del **Fondo fiduciario per l'Africa**, destinato alle fasce più vulnerabili, sulla protezione e la cooperazione con le comunità locali e migranti nella prospettiva olistica dell'Agroecologia, e la valorizzazione del contributo della diaspora ai processi trasformativi.
- Definizione di un **programma interministeriale (AICS e Ministero dell'Ambiente)** in aree a forte vulnerabilità ed interesse ambientale, per il supporto ai sistemi pastorali e la valorizzazione delle risorse ittiche sia marine, nel golfo di Guinea, che fluviali, nel quadro dell'impegno italiano nella lotta alla desertificazione e della cooperazione bilaterale in ambito ambientale.
- Strutturazione di **un'iniziativa dell'Italia per l'Agroecologia nell'ambito della Cooperazione Europea**, in particolare nel pilastro agricoltura dell'Alleanza Africa-Europa attualmente in negoziazione, in linea con la EU Comprehensive Strategy for Africa. Tale iniziativa è ancora più urgente in risposta alla pandemia COVID 19.
- Ancora **in ambito europeo, attivazione della cooperazione delegata** e degli **strumenti multilaterali**, con riferimento particolare alla nuova programmazione dell'EU Green Deal,

della Strategia europea per la biodiversità 2030, della Finanza sostenibile, del Piano di Investimenti esterni (EIP) in Africa e il Piano di azione per l’Economia circolare che ha nel “*food*” un settore prioritario;

- La Creazione di **una piattaforma di coordinamento per la cooperazione universitaria** con il Sahel con il sostegno del MAECI e del MIUR, da ampliare con azioni mirate alla formazione agroecologica (*training*) per agricoltori, tecnici ed operatori della cooperazione. Questa piattaforma dovrà creare sinergie con altri attori ed iniziative esistenti a livello europeo su tematiche transdisciplinari ed utilizzando tutti gli strumenti finanziari disponibili, ad es. il nuovo programma quadro per la ricerca e lo sviluppo tecnologico *Horizon Europe*.

Queste proposte, da arricchire e articolare attraverso il confronto con tutti gli attori interessati, **potranno concretizzarsi solo sulla base di una visione e di una volontà condivise, e grazie alla mobilitazione congiunta del sistema italiano ed internazionale.**

## NOTE

---

### 1. Uno scenario di crisi

<sup>i</sup> Secondo l'IPCC l'area del Sahel ha subito dal 1980 la diminuzione di piogge in modo continuato più elevata del pianeta e nonostante un recupero sulla piovosità media alla fine degli anni 90, le proiezioni sono per ulteriore peggioramento entro il 2030 con aumento di > variabilità delle piogge, aumento delle temperature e della frequenza delle siccità

<sup>ii</sup> Nei G5 dove circa il 50 % della popolazione ha meno di 15 anni, la crescita della popolazione in area rurale tra il 2018 e il 2040 è proiettata al 200% circa da 80 a 160 milioni di persone. L'aumento di popolazione è stimato che porterà sul mercato del lavoro oltre 32,5 milioni di giovani nei prossimi 20 anni. Prospettive demografiche mondiali UNDESA, 2017 e 2019.

<sup>iii</sup> Circa il 40% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà assoluta e il 56% non ha accesso ai servizi sanitari di base. Il livello dello Human Development Index (HDI) per Mali, Burkina Faso e Niger li relega oltre il 182 posto del global ranking (database UNDP), mentre l'ineguaglianza del reddito (Indice Gini) oscilla tra il 33 del Mali a oltre il 40 del Senegal

<sup>iv</sup> La % di popolazione in aree rurali varia dal 36 % del Gambia e 49% del Senegal, al 57 % in Guinea Bissau, 64% in Guinea, circa il 70% in Mali e Burkina Faso e l'83% in Niger. Il tasso annuo di urbanizzazione oscilla dal 4 al 8%, più alto nei paesi a basso livello di urbanizzazione (World Bank 2018)

<sup>v</sup> Le donne hanno un ruolo predominante nel sistema alimentare per la componente *off farm* con oltre il 70% di impegno femminile (The Sahel and West Africa Club, OECD 2017). Solo circa il 28% di ragazze e donne con + di 15 anni ha completato le scuole primarie e solo il 9% ha completato le scuole secondarie, e il disconoscimento dei diritti è testimoniato, tra gli altri, dall'alto tasso di matrimoni precoci e di mortalità materna (Kwasi et al, 2019)

<sup>vi</sup> Le politiche securitarie in Africa sahelo-sahariana si sono caratterizzate per l'assenza di una visione strategica di lungo periodo, capace di orientare gli interventi di policy sulle vulnerabilità e sugli elementi di fragilità strutturale all'origine dell'instabilità regionale. L'attenzione rivolta agli obiettivi di breve termine di lotta al terrorismo e di contrasto ai traffici regionali, supportata dalla convinzione che un potenziamento della presenza militare potesse contenere la diffusione del radicalismo islamico, ha limitato fortemente la dimensione civile di intervento, sottodimensionata in termini di risorse umane e finanziarie. Gli aiuti destinati agli Stati sahelo-sahariani hanno interessato soprattutto le forniture militari, la riforma del settore di sicurezza, il potenziamento delle capacità di peacekeeping e di risposta alle crisi regionali, a discapito dell'assistenza allo sviluppo e della promozione di pratiche di *governance* virtuose (Casola, 2018)

<sup>vii</sup> L'Alleanza Sahel è stata lanciata dall'Unione Europea, Francia, Germania, Banca Mondiale, UNDP, Italia, Spagna, UK, Lussemburgo, Danimarca e Olanda a supporto dei paesi del G5 Sahel: Mauritania, Burkina Faso, Mali, Niger e Chad

<sup>viii</sup> Uno studio del ISS (Kwasi et al 2019) che compara diversi scenari per il Sahel entro il 2040 mostra che tra 5 cluster di possibili azioni quello sull'agricoltura, che è l'asse portante economico e culturale del sahel, ha il più elevato impatto in termini di indici di riduzione della povertà e di aumento del reddito e insieme ad interventi sull'educazione e la *governance* concorre in misura elevata al miglioramento degli indici di sviluppo umano. In modo complementare altri studi (E.Quak, 2018) mostrano che occorre puntare su sistemi inclusivi e sull'innovazione per creare opportunità di impiego e di sviluppo sostenibile, specialmente nei sistemi alimentari

### 2. Le risposte dell'Agroecologia

<sup>ix</sup> L'approccio ESR (Efficiency/Substitution/Redesign) ha un ruolo chiave nel contesto della transizione agroecologica e ne illustra i tempi:

- Il primo stadio, Efficienza, inizia con l'adozione di un uso più efficiente degli input, come l'uso ottimale del fertilizzante con il minimo spreco.

- Nella seconda fase, Sostituzione, alcuni input considerati dannosi per l'ambiente sono sostituiti da input più benigni. La sostituzione di tecnologie obsolete con tecnologie più efficienti rientra in questa categoria.

- Nella fase finale, Riprogettazione, viene adottato un approccio di gestione dei sistemi per ridurre la necessità di input in primo luogo. Ciò significa "la progettazione di agro-ecosistemi per fornire la quantità ottimale di servizi ecosistemici per aiutare la produzione di cibo, fibre e oli, garantendo al contempo che i processi di produzione agricola migliorino il capitale naturale" (Pretty, 2016). Questi sistemi riprogettati / progettati ecologicamente mirano a ridurre al minimo i

---

problemi e la dipendenza dai fattori di produzione acquistati, ad aumentare la resilienza e a consentire la manutenzione autonoma, l'autoregolamentazione, la sostenibilità e la capacità di fornire i servizi ecosistemici necessari e il supporto per il raggiungimento del benessere di tutti". (LUPG, Transizione al sistema agroecologico, 2016).

<sup>x</sup> Le caratteristiche peculiari dell'approccio agroecologico meritano un'attenta considerazione al fine di realizzare programmi efficaci nel sostenere la conversione degli agroecosistemi. Si deve in particolare tenere conto che i sistemi agroecologici si contraddistinguono per essere:

- Ad alta intensità di conoscenze: mentre le pratiche di agricoltura convenzionale sono standardizzate e replicate in maniera quasi invariata anche in situazioni ambientali molto differenti (ad esempio densità di semina, tipologia e periodicità delle fertilizzazioni e dei diserbanti, ecc.).

- In costante evoluzione: i sistemi agroecologici sono in continua evoluzione in funzione del variare delle caratteristiche sia dei fattori interni dell'agroecosistema (ad esempio sviluppo della componente arborea di un sistema agroforestale, progressivo aumento della fertilità dei suoli generato dalle pratiche adottate, ecc.) che esterni (ad esempio progressiva variazione delle condizioni climatiche, condizioni di mercato, ecc.). Inoltre per raggiungere un grado soddisfacente di stabilità, i sistemi agroecologici richiedono un periodo di conversione raramente inferiore ai 4-5 anni.

- Multifunzionali: a differenza dei sistemi convenzionali, dove gli introiti sono solitamente legati alla produzione e commercializzazione di pochi o addirittura un solo prodotto, i sistemi agroecologici sono contraddistinti per la loro capacità di produrre un insieme complesso di beni e servizi di vario tipo (ad esempio, alimenti per auto-consumo, foraggio, prodotti alimentari e non alimentari (ad esempio fibre per tessile, piante a uso farmaceutico, ecc.) finalizzati alla commercializzazione, legna da ardere, legname da opera, fertilizzanti di origine organica, ecc. Importantissimi sono anche i servizi ecosistemici che vengono garantiti dai sistemi agroecologici (ad esempio, impollinazione, preservazione del ciclo idrologico, valorizzazione del paesaggio, tutela della biodiversità, ecc.).

Inoltre i sistemi agroecologici sono caratterizzati da un effetto moltiplicatore dei benefici se adottati in varie aziende adiacenti e a livello di paesaggio.

<sup>xi</sup> “La trasmissione di un patogeno da un animale vertebrato a un essere umano (“zoonotic spillover”)” è il risultato di complesse dinamiche che legano gli esseri umani e gli ecosistemi naturali, dove le condizioni socioeconomiche e strutturali giocano un ruolo chiave nel determinare se una trasmissione di questo tipo diventa un focolaio, e un focolaio un'epidemia o una pandemia.

I rischi aumentano con l'agricoltura industriale attraverso due percorsi. In primo luogo, la produzione da allevamento intensivo amplifica i rischi di emersione e diffusione delle malattie. La probabilità di focolai di malattie animali ad alto impatto è aumentata dal confinamento di un grande numero di individui in piccoli spazi, dalla restrizione della diversità genetica, dal rapido turnover degli animali e dalla frammentazione degli habitat dovuta all'espansione degli allevamenti. In secondo luogo i rischi aumentano con lo sviluppo dell'interazione tra umani e specie selvatiche, che può essere esacerbata dalla distruzione degli habitat dovuta all'agricoltura commerciale, all'urbanizzazione incontrollata, all'accaparramento di terra e risorse. Come afferma un autorevole esperto di malattie legate alla trasmissione zoonotica: *“Distuggi sistemi e paesaggi naturali, e le specie che resteranno con te sono quelle da cui gli esseri umani prendono le malattie”*. Come documentato nel C BD/WHO 2015 Report, la diffusione di patogeni è esacerbata dai cambiamenti climatici, dalla distruzione degli ecosistemi, dalla distruzione e dal cambiamento di uso dei suoli, alla perdita di biodiversità, e dalla rimozione di barriere protettive essenziali.

Anche se le prove sull'origine del Covid-19 sono ancora da definire, è diffusa convinzione che l'apparizione del focolaio è legata a una combinazione dei percorsi indicati più sopra. (IPES-Food 2020....)” Vedi **International Panel of Experts on Sustainable Food Systems (IPES-Food) COVID-19 and the crisis in food systems: Symptoms, causes, and potential solutions**

ROPPA, è stata fondata nel 2000 a Cotonou. E' una rete di organizzazioni contadine e di produttori e coordina oggi l'iniziativa di 15 piattaforme nazionali dell'Africa dell'Ovest: Benin, Burkina Faso, Costa d'Avorio, Gambia, Ghana, Guinea, Guinea-Bissau, Liberia, Mali, Niger, Senegal, Sierra Leone, Togo, Capo Verde, Nigeria. Fin dalla sua creazione, il ROPPA si è distinto per la **difesa e la promozione della agricoltura familiare** Una netta scelta di campo che si è tradotta in anni più recenti in una **adesione convinta e coerente ai principi e alle pratiche dell'Agroecologia<sup>xii</sup>**, che è sostenuta e diffusa dal ROPPA in tutti i paesi dove opera ed è presente.



---

<sup>xiii</sup> La piattaforma 3AO è stata creata nel corso di un incontro organizzato nell'Agosto del 2018 congiuntamente da ROPPA e IPES-Food (rete di esperti internazionali su sistemi del cibo sostenibili) a cui hanno partecipato 31 organizzazioni nazionali, regionali e internazionali e nel corso del quale son stati definiti gli obiettivi e preparato il piano d'azione della nascente Alleanza. L'obiettivo di 3AO è **promuovere e supportare la transizione agroecologica in Africa Occidentale per assicurare mezzi di sostentamento sostenibili e resilienti adattati alle sfide dell'agricoltura nei diversi contesti locali**. Attraverso una serie di azioni concrete e concordate 3AO crea sinergie a differenti livelli e tra differenti attori per rafforzare gli sforzi di ricerca e *advocacy* in favore dell'Agroecologia, promuovendo, nello stesso tempo, visibilità al movimento agroecologico in Africa Occidentale. Il piano di azione si basa su cinque principi fondamentali: - Migliorare e rafforzare la *governance* dei sistemi del cibo e riorientare i finanziamenti in agricoltura; - Massimizzare la condivisione di conoscenze tra scienza e saperi contadini: ricerca partecipativa e consolidamento delle conoscenze; - Consolidare le reti di Agroecologia mobilizzando a questo scopo la società civile; - Rafforzare i sistemi di scambio di conoscenze e opportunità formative tra contadini; - Sviluppare e rafforzare i sistemi locali del cibo, i partenariati basati sulla solidarietà tra soggetti nei diversi contesti locali e migliorare l'accesso ai mercati. Le attività sono monitorate da un comitato direttivo i cui membri includono rappresentanti di ROPPA, IPES FOOD, AFSA (Alleanza per la sovranità alimentare in Africa), ENDA Pronat (Azione di sviluppo ambientale per la promozione naturale delle terre), CIRAD (ricerca agronomica per lo sviluppo) e Action Against Hunger. Ogni attività viene gestita da una organizzazione capofila che beneficia delle conoscenze e delle capacità di un gruppo di supporto, che viene definito di volta in volta ed è composto da alcune delle altre organizzazioni membre.

[http://www.ipes-food.org/img/upload/files/3AO%20brochure\\_FR.pdf](http://www.ipes-food.org/img/upload/files/3AO%20brochure_FR.pdf)

### 3. Temi strategici e linee di azione

<sup>xiv</sup> L'Agroecologia ha per sua natura la possibilità di generare servizi di tipo ecosistemico, che andrebbero incoraggiati e conteggiati da parte degli stati e delle collettività territoriali (quali impollinazione, preservazione del ciclo idrologico, valorizzazione del paesaggio, tutela della biodiversità, ecc, come ricordato nella nota 10 al cap. 2).

<sup>xv</sup> Tra i 10 elementi dell'Agroecologia stilati a cura della FAO quello della *governance* responsabile, è centrale poiché i poveri rurali fanno affidamento alla biodiversità terrestre e acquatica e pertanto è fondamentale: 1) preservare l'accesso a tali servizi con una *governance* comunitaria e 2) promuovere un accesso equo alle risorse terra e acqua. Le linee guida volontarie per la Gestione Responsabile dei Regimi Fondiari rappresentano un valido strumento di supporto ai decisori politici per lo sviluppo di strategie, politiche ed attività di realizzazione del diritto al cibo e per l'equità.

<sup>xvi</sup> I conflitti sulle risorse naturali sono in parte spiegati da dinamiche demografiche e ambientali e dall'altra dall'instabilità di accesso e dei diritti sulle terre (vedi sopra). Il nostro gruppo di lavoro sull'Agroecologia ha elaborato delle buone pratiche sia per la gestione resiliente della terra con concreti esempi di attenta gestione di acqua e suolo in Africa occidentale, sia sul terreno dell'accesso ai diritti, legati in particolare all'insicurezza del diritto fondiario.

<sup>xvii</sup> Le sementi di varietà locali rappresentano, nel Sahel come nel resto del mondo, l'eredità di un millenario e meticoloso lavoro di sperimentazione e selezione portato avanti dalle comunità contadini. Le sementi tradizionali utilizzate oggi sono il frutto di una co-evoluzione tra le specie vegetali e gli agroecosistemi e sono caratterizzate da un elevato livello di adattamento al contesto pedoclimatico in cui vengono utilizzate. Sono anche una insostituibile fonte di biodiversità genetica e quindi una preziosa risorsa in un contesto di variabilità climatica imprevedibile su scala locale. Ad esempio in un singolo villaggio del Mali o del Burkina Faso si possono trovare in coltura fino a 25 diverse varietà di sorgo. Inoltre le varietà locali rispondono adeguatamente alle esigenze nutrizionali delle popolazioni che su di loro basano la loro dieta, sono elemento fondante delle tradizioni locali e rappresentano un inestimabile patrimonio culturale, oltre che biologico

<sup>xviii</sup> Contributo Italiano al ITPGRFA (2015) Core budget 1.126.735\$, Partecipazione paesi del Sud 26.678\$, Progetti speciali 3.174.362\$, BS Fondo 6.269.485\$;

[https://rapponuroma.esteri.it/rapp\\_onu\\_roma/it/ambasciata/news/dall\\_ambasciata/2015/11/trattato-internazionale-sulle-risorse.html](https://rapponuroma.esteri.it/rapp_onu_roma/it/ambasciata/news/dall_ambasciata/2015/11/trattato-internazionale-sulle-risorse.html)

<sup>xix</sup> Le Cds (Banche dei Semi Comunitarie) sono state fondate in molte parti del mondo, a partire dai primi anni '80, con varie forme giuridiche e funzioni. Tra gli obiettivi primari c'è quello di ovviare alla perdita di agrobiodiversità e di favorire l'accesso alle sementi adattate alle condizioni locali non adeguatamente reperibili sul mercato, spesso basandosi su un modello di gestione partecipativa e facilitando il miglioramento partecipativo delle sementi stesse. In anni recenti sono

---

stati pubblicati diversi studi di caso e analisi sulle Cds. Rivestono comunque un ruolo importante nelle società europee per conservazione e utilizzo sostenibile delle risorse fitogenetiche e in tutti quei casi in cui gli agricoltori non abbiano facile accesso alle banche del germoplasma pubbliche. Le Cds hanno strutture deputate alla conservazione dei semi e/o di aree per coltivare le collezioni, e puntano alla preservazione della diversità genetica e a rendere disponibili le sementi. Queste strutture possono essere centralizzate o caratterizzate da un approccio decentrato che consente a diverse persone di immagazzinare le sementi e gestire le collezioni. Le Cds sono gestite da una comunità. Queste comunità possono essere reti informali o entità legali formalizzate composte da più membri. Le Case delle sementi appartengono al sistema sementiero informale (es. organizzazioni della società civile). Comunque sia, non appartengono né al settore primario (pubblico), né al settore secondario (privato per attività commerciali/mercato). La comunità gestisce la casa dei semi per conseguire determinati obiettivi comuni basati su valori condivisi e norme collettive, creando una specifica cultura e identità. Queste norme possono regolamentare l'accesso alle sementi, al sapere e alle informazioni, ma anche il modo in cui gli obiettivi sono sviluppati o qualunque altro fattore determinante per il funzionamento della comunità.

<sup>xx</sup> Le specie eduli "neglette e sottoutilizzate" (NUS) sono quelle alle quali viene prestata poca attenzione o che vengono completamente ignorate dalla ricerca agricola. Si tratta di varietà selvatiche o semi-domesticate e di specie forestali non legnose (tuberi, cereali, frutti, legumi e spezie). Essendo state a lungo trascurate dalla scienza agricola tradizionale per una varietà di ragioni agronomiche, genetiche, economiche, sociali e culturali, oggi queste colture ricevono sempre più riconoscimento per il loro ruolo potenziale nel mitigare i rischi nei sistemi di produzione agricola. Negli ultimi decenni è stata rivalutata l'importanza dei NUS nel migliorare la nutrizione, nel generare reddito, nel mantenere la salute dell'ecosistema e nel dare potere ai poveri e dei soggetti fragili, così come nel promuovere la diversità culturale.

Vedi :

[https://www.biodiversityinternational.org/fileadmin/\\_migrated/uploads/tx\\_news/Fighting\\_poverty\\_hunger\\_and\\_malnutrition\\_with\\_neglected\\_and\\_underutilized\\_species\\_NUS\\_1671\\_03.pdf](https://www.biodiversityinternational.org/fileadmin/_migrated/uploads/tx_news/Fighting_poverty_hunger_and_malnutrition_with_neglected_and_underutilized_species_NUS_1671_03.pdf)

<sup>xxi</sup> Le raccomandazioni 'Connecting Smallholders to Markets', approvate al Comitato per la Sicurezza Alimentare Mondiale - CSA, nel 2016, riconoscono che i mercati definiti 'territoriali' per quanto ignorati dalla maggior parte delle analisi e delle statistiche esistenti, sono una componente essenziale per la sicurezza alimentare nei paesi del sud del mondo, ed in particolare per l'Africa Occidentale. Tali mercati sono legati ai sistemi alimentari locali, nazionali e regionali, coinvolgono donne e giovani, consentono l'accesso ad un cibo fresco e poco trasformato per i consumatori, assicurano che il valore aggiunto resti nelle mani di chi produce e degli altri attori dell'economia rurale, lasciando loro un certo grado di autonomia e consentendo in questo modo di ridurre la vulnerabilità alla volatilità dei mercati internazionali. Tali mercati inoltre hanno diverse funzioni, che vanno oltre quella squisitamente economica, come quella sociale, permettendo le interazioni, il dialogo ed il passaggio delle informazioni, quella culturale, permettendo di replicare i ruoli e il diffondere le conoscenze rispetto ai cibi ed al loro modo di cucinarli, e quella ecologica, preservando le varietà locali, riducendo gli sprechi e gli imballaggi. Quello che caratterizza tali mercati è senza dubbio il legame con il territorio, permettendo di rilanciare l'economia locale e di stabilire relazioni orizzontali tra le diverse parti coinvolte nelle transazioni. Per un'analisi approfondita si rinvia a [http://www.csm4cfs.org/wp-content/uploads/2016/10/ENG-ConnectingSmallholdersToMarkets\\_web.pdf](http://www.csm4cfs.org/wp-content/uploads/2016/10/ENG-ConnectingSmallholdersToMarkets_web.pdf)

<sup>xxii</sup> "Mercati settimanali". I mercati in Africa seguono 4 schemi: giornalieri, ogni 2- 4 giorni, settimanali. Tutti i mercati dei paesi saheliani a più forte influenza islamica hanno una periodicità settimanale, conforme al calendario islamico. Uno dei più grandi di questa tipologia di mercati è quello di Diaobè nel sud del Senegal che riunisce commercianti e consumatori provenienti dall'interno del paese, dalla Guinea, Guinea Bissau, Mauritania e Mali. Per dare un'idea del volume di affari, questo mercato rende settimanalmente alle autorità comunali circa 1 milione di FCFA in termini di locazione spazi e servizi.

<sup>xxiii</sup> L'Osservatorio sulle EF promosso dal ROPPA ha l'obiettivo di raccogliere e sistematizzare informazione su struttura e funzionamento delle EF. Sia per permettere alle diverse Piattaforme Nazionali di avere una base dati per favorire attività di *advocacy* verso la definizione delle politiche a sostegno delle EF stesse, e monitorarne l'efficacia. Sia per consentire alle EF di fare una autoanalisi del proprio bilancio e capire da che cosa traggono reddito e sussistenza, su che cosa investono, costi-benefici, per favorire la realizzazione di progetti adeguati. Il percorso di raccolta-elaborazione delle informazioni degli Osservatori si sviluppa nelle seguenti tappe: a) Studi di caratterizzazione dell'area e dell'EF, accompagnata da selezione degli animatori territoriali; 2) Atelier di presentazione dell'Osservatorio nell'area (o comunale o regionale); 3) Formazione degli Animatori Territoriali; 4) Raccolta e sistematizzazione dati; 5) Atelier di restituzione

<sup>xxiv</sup> Le Comunità a Sostegno dell'Agricoltura (CSA) sono partenariati diretti, basati sulle relazioni tra più persone e uno o più produttori agricoli, che condividono i rischi, le responsabilità e i benefici dell'agricoltura, sottoscrivendo un accordo vincolante a lungo termine. L'esperienza nasce in Giappone nei primi anni '70 su stimolo di Teruo Ichiraku (1906–1994), filosofo e leader del movimento agricolo (<http://urgenci.net/csa-history/>).

Urgenci (<http://urgenci.net/>) è l'organizzazione internazionale che facilita le connessioni tra le reti CSA nazionali e locali esistenti, attraverso la convinzione condivisa nei valori fondamentali dell'Agroecologia: sovranità alimentare, solidarietà economica e biodiversità; la rete conta circa 2 milioni di soci in 30 paesi.

L'Agroecologia è un elemento imprescindibile dell'esperienza delle CSA e figura al primo posto tra i principi fondanti definiti in occasione del 3° convegno europeo sulle CSA tenuto a Ostrava (Rep. Ceca) del 17 Settembre 2016 ([http://urgenci.net/wp-content/uploads/2016/11/2016\\_CSA\\_Dichiarazione\\_Europea-IT.pdf](http://urgenci.net/wp-content/uploads/2016/11/2016_CSA_Dichiarazione_Europea-IT.pdf)), che espressamente richiama la Dichiarazione del Forum Internazionale di Agroecologia di Nyeleni (Mali) del 27/02/2015.

Il 18/02/2015 a Ouagadougou (Burkina Faso) in occasione di un incontro tra ONG e attori locali impegnati nell'Agroecologia è nata la **Réseau de L'Ouest Afrique de Producteurs et Consommateurs (ROAPC)**, e da allora molte sono state le iniziative volte a promuovere la nascita e lo sviluppo di CSA in Africa Occidentale.

I paesi più attivi in tal senso sono Togo, Burkina Faso, Mali, Ghana, Costa d'Avorio, Senegal e Benin

<sup>xxv</sup> L'impresa agricola che in Italia e in Europa assume anche una funzione terziaria che comprende i servizi ricreativi, culturali ed educativi, è in questa funzione ancora agli albori in Africa occidentale. Tuttavia in considerazione della rilevanza strategica delle attività pedagogiche in ambito agricolo al fine della formazione della consapevolezza del consumatore rispetto agli aspetti ecologici ed etici della filiera agroalimentare e del potenziale in aree urbane e in contesti ad elevata vocazione turistica, questo è un ambito da esplorare per facilitare la scoperta dell'agricoltura e delle tradizioni culturali, storiche, ambientali, gastronomiche. Ciò consentirà di fare dell'alimentazione (produzione e trasformazione) e della gestione agro-ambientale sostenibile un'opzione innovativa e concreta con impatti positivi sulla generazione di reddito e di opportunità di impiego.

<sup>xxvi</sup> Un esempio di partenariato tra attori italiani e locali di varia natura, (Organizzazioni Contadine, ONG italiane, Fondazioni) con lo specifico focus sulla transizione agroecologica in Africa occidentale è rappresentato da una iniziativa attuata in Burkina Faso dal 2014 dalle ONG ACRA, CISV, LVIA, MANITSESE, l'Associazione Watinoma e la Fondazione Slow Food con Sei organizzazioni di agricoltori con il supporto di 28 Fondazioni di origine bancaria coalizzate nelle "Fondations pour l'Afrique Burkina Faso (FPA-BF)". Tra le diverse azioni realizzate vi sono: sensibilizzazione, rafforzamento delle capacità attraverso la formazione sulle pratiche agroecologiche e i viaggi di studio, sperimentazione di pratiche agroecologiche, sostegno alla trasformazione e alla conservazione dei prodotti agricoli, facilitazione della commercializzazione dei prodotti eco-bio e *advocacy*.

(<https://www.fondazioniforafrica.org/wp-content/uploads/2019/07/Axe-agro%C3%A9cologie-web.pdf>)

<sup>xxvii</sup> La raccomandazione generale n.34 del 2016, ad opera del Comitato per l'eliminazione della discriminazione nei confronti delle donne (CEDAW), interpreta con particolare attenzione l'articolo 14 della Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne, unica disposizione di un trattato internazionale sui diritti umani che riguarda specificamente le donne rurali. La raccomandazione, che ha lo scopo di meglio specificare tutti i collegamenti tra l'articolo 14 e le altre disposizioni della Convenzione, si concentra sulle donne rurali nei paesi in via di sviluppo ma alcune delle sue componenti riguardano anche la situazione delle donne rurali nei paesi avanzati. <https://digitallibrary.un.org/record/835897>

#### 4. I programmi, gli attori, gli strumenti finanziari

<sup>xxviii</sup> Il rapporto è in via di elaborazione. Per un approfondimento sul tema vedi ROPPA, "Strategie regionale de insertion de jeunes dans le secteur agro-sylvo-pastoral et alieutique 2019-2023", in [http://www.roppa-afrique.org/IMG/pdf/roppa\\_-\\_strategie\\_emploi\\_jeunes-3bdef.pdf](http://www.roppa-afrique.org/IMG/pdf/roppa_-_strategie_emploi_jeunes-3bdef.pdf)

<sup>xxix</sup> <http://www.fondazionecribiella.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/9%252F5%252F1%252FD.58cb447b1d3540c8b06f/P/BLOB%3AID%3D2988/E/pdf> Programma sostenuto dalle fondazioni di origine bancaria associate all'ACRI nel programma "Fondazioni for Africa Burkina Faso"

<sup>xxx</sup> I Partenariati Globali di Sviluppo Sostenibile sono sostenuti nel quadro dell'Agenda 2030, che ha definito gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, e si appoggiano ad una composita rete di attori del Sistema Bilaterale, Multilaterale e della Società Civile. In Italia il Sistema nazionale della cooperazione internazionale si avvale anche delle Agenzie UN del polo agroalimentare romano composto da FAO, PAM (o World Food Program) e IFAD:

---

<https://documenti.camera.it/Leg18/Dossier/Pdf/UE0017.Pdf>

<sup>xxxii</sup> L'ammontare dell'Aiuto allo Sviluppo canalizzato verso la ricerca, l'educazione, e l'assistenza tecnica in agricoltura è ristagnato negli ultimi 10 anni, e nel 2017 ha rappresentato solo il 14 % degli aiuti totali all'agricoltura in Africa Sub-Sahariana.(...). Solo un pugno di donatori - tra cui Francia, Svizzera, Germania, la FAO, e IFAD – hanno riconosciuto esplicitamente l'Agroecologia come una soluzione chiave per costruire sistemi alimentari sostenibili. Studi recenti hanno provato che solo una frazione dell'aiuto allo Sviluppo dell'UK e del Belgio, e una quota minima dei fondi USA per la ricerca agricola, sono destinate all'Agroecologia. (Da *"Money's floods: what is holding back investments in agroecological research for Africa?"* IPES\_FOOD, aprile 2020

<sup>xxxiii</sup> Il documento strategico triennale 2019-2021 è stato approvato dal Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo. L'approvazione finale è di competenza del Consiglio dei Ministri. Il processo è in corso <https://www.aics.gov.it/news/2020/59023/> Il precedente Piano strategico è per gli anni 2017-2019 [https://www.esteri.it/mae/resource/doc/2018/02/doc\\_triennale\\_2017-2019\\_27.07.2017.pdf](https://www.esteri.it/mae/resource/doc/2018/02/doc_triennale_2017-2019_27.07.2017.pdf)

<sup>xxxiiii</sup> <https://sustainabledevelopment.un.org/partnership/?p=25321>

<sup>xxxv</sup> Meccanismo rivolto allo sviluppo locale in zone a rischio socio-ambientale ("Zaresi") di 4 Paesi del Sahel, Mali, Niger, Burkina Faso e Senegal che ha impegnato la Cooperazione italiana per oltre un decennio. Il programma è caratterizzato da una "articolazione pluriennale, multisettoriale e multiattoriale sulla sicurezza alimentare, supportata da conoscenze tecnologiche e sistemi di informazione geografica improntati al monitoraggio e alla prevenzione delle crisi ambientali ed economico-sociali; un'azione sinergica tra attori della cooperazione (organismi internazionali, agenzie governative, cooperazione decentrata e ONG) e governi nazionali orientati ad un processo di decentramento politico e amministrativo nella gestione dello sviluppo e del territorio; la rielaborazione e l'integrazione di approcci precedenti in una prospettiva di sviluppo locale" (Dansero, 2013)

## BIBLIOGRAFIA

---

### 1. Uno scenario di crisi

- ✓ Casola C. (2018) Counterterrorism in Africa: Obama e la lotta al terrorismo nel Sahara-Sahel. Afriche e orienti. Anno XX, numero 1-2
- ✓ Kwasi S., Cilliers J., Donnenfeld Z., Welborn L. and Maïga I. (2019) Prospects for the G5 Sahel countries to 2040. West Africa Report 25. Institute for Security Studies.
- ✓ OECD (2017) The Sahel and West Africa Club. Working together for regional integration 2017-18. OECD, Paris. Vedi: <https://www.oecd.org/swac/SWAC-brochure-2017-2018.pdf>. Ultimo accesso 13.10.2020
- ✓ UNDESA (2017) World population prospects: The 2017 revision. Key Findings and Advance Tables. United Nations, New York (US).
- ✓ UNDESA (2019) World population prospects 2019: Highlights. United Nations, New York (US).

### 2. Le risposte dell'Agroecologia

- ✓ IPES (2020) COVID-19 and the crisis in food systems: Symptoms, causes, and potential solutions. International Panel of Experts on Sustainable Food Systems.
- ✓ IPES-Food, (2020). The added value(s) of agroecology: Unlocking the potential for transition in West Africa.
- ✓ Pretty, J. N. (2016) Sustainable Intensification: Efficiency, Substitution and Redesign. <http://sirn.org.uk/2016/11/16/sustainable-intensification-efficiency-substitution-andredesign/>
- ✓ Padel S, Rubinstein O, Woolford A, Egan J, Leake A, Levidow L, Pearce B, Lampkin N (2017) Transitions to Agroecological Systems: Farmers' Experience. A Report for the Landuse Policy Group. Organic Research Centre and Game & Wildlife Conservation Trust. Newbury and Fordingbridge.
- ✓ HLPE (2019) Agroecological and other innovative approaches for sustainable agriculture and food systems that enhance food security and nutrition. A report by the High-Level Panel of Experts on Food Security and Nutrition of the Committee on World Food Security, Rome.

---

### 3. Temi strategici e linee di azione

- ✓ CEDAW (2016) General recommendation No. 34 on the rights of rural women. United Nations, New York (US).
- ✓ CILSS, FAO, FEWSNET, WFP (2010) Commerce Transfrontalier et Sécurité Alimentaire en Afrique de l'Ouest Cas du Bassin Ouest : Gambie, Guinée-Bissau, Guinée, Mali, Mauritanie, Sénégal. Vedi: [http://www.fao.org/fileadmin/user\\_upload/emergencies/docs/wa\\_rapport\\_bassin\\_ouest.pdf](http://www.fao.org/fileadmin/user_upload/emergencies/docs/wa_rapport_bassin_ouest.pdf). Ultimo accesso 13.10.2020.
- ✓ Félix, G., Diedhiou, I., Le Garff, M., Timmermann, C., Clermont-Dauphin, C., Cournac, L., Groot, J. and Tittonell, P., (2018). Use and management of biodiversity by smallholder farmers in semi-arid West Africa. *Global Food Security*, 18, pp.76-85.
- ✓ Félix, G., Scholberg, J., Clermont-Dauphin, C., Cournac, L. and Tittonell, P., (2018). Enhancing agroecosystem productivity with woody perennials in semi-arid West Africa. A meta-analysis. *Agronomy for Sustainable Development*, 38(6).
- ✓ Lahmar, R., Bationo, B., Dan Lamso, N., Guéro, Y. and Tittonell, P., (2012). Tailoring conservation agriculture technologies to West Africa semi-arid zones: Building on traditional local practices for soil restoration. *Field Crops Research*, 132, pp.158-167
- ✓ Levard, L. and Mathieu, B. (2018). Agroécologie : capitalisation d'expériences en Afrique de l'Ouest. Facteurs favorables et limitants au développement de pratiques agroécologiques évaluation des effets socio-économiques et agro-environnementaux. Edit. Gret, AVSF. Accessibile a : <https://www.gret.org/publication/agroecologie-capitalisation-dexperiences-afrique-de-louest/>
- ✓ Kay S. (s.d.) Connecting Smallholders to Markets, an Analytical Guide. International CSM
- ✓ Observatoire Régional Des Exploitations Familiales OEF/ROPPA (2017) Synthèse et Conclusions Du Premier Rapport De l'OEF/Roppa. Ouagadougou, Burkina Faso. Vedi: <https://www.ipar.sn/rapport-sur-l-OBSERVATOIRE-REGIONAL-DES-EXPLOITATIONS-FAMILIALES-OEF-ROPPA.html?lang=fr>. Ultimo accesso: 13.10.2020.
- ✓ Padulosi, S., Thompson, J., Rudebjer, P. (2013). Fighting poverty, hunger and malnutrition with neglected and underutilized species (NUS): needs, challenges and the way forward. Bioversity International, Rome.
- ✓ ROPPA (2019). Stratégie Régionale D'insertion / Installation Des Jeunes Dans Le Secteur Agro-Sylvo-Pastoral Et Halieutique 2019-2023" Accessibile a : [http://roppa-afrique.org/IMG/pdf/roppa\\_-\\_strategie\\_emploi\\_jeunes-3bdef.pdf](http://roppa-afrique.org/IMG/pdf/roppa_-_strategie_emploi_jeunes-3bdef.pdf)
- ✓ Sawadogo K., Sartor G., Lenarduzzi W. (s.d.) Quel accompagnement des producteurs pour réussir la transition agro écologique? De la pratique à un démarche
- ✓ Tapsoba, P., Aoudji, A., Kabore, M., Kestemont, M., Legay, C. and Achigan-Dako, E., (2020). Sociotechnical Context and Agroecological Transition for Smallholder Farms in Benin and Burkina Faso. *Agronomy*, 10(9), p.1447.
- ✓ World Health Organization and Secretariat of the Convention on Biological Diversity. (2015) Connecting Global Priorities: Biodiversity and Human Health, a State of Knowledge Review. World Health Organization, Genève and Montréal
- ✓ Weltzien, E., Rattunde, H. F. W., Van Mourik, T. A., & Ajeigbe, H. A. (2018) Sorghum cultivation and improvement in West and Central Africa. From: Rooney, W. (ed.), Achieving sustainable cultivation of sorghum Volume 2: Sorghum utilization around the world, Burleigh Dodds Science Publishing, Cambridge, UK

### 4. I programmi, gli attori, gli strumenti finanziari

- ✓ Biovision Foundation for Ecological Development & IPES-Food. (2020) Money Flows: What is holding back investment in agroecological research for Africa? Biovision Foundation for Ecological Development & International Panel of Experts on Sustainable Food Systems
- ✓ Dansero, E. (2013) Donne, terre e mercati. Ripensare lo sviluppo rurale in Africa sub-sahariana. CLEUP SC "Coop.Libraria Editrice Università di Padova", Padova
- ✓ CIDSE (2020): Finanza per l'agroecologia: qualcosa di più di un sogno? Una valutazione dei contributi delle istituzioni europee e internazionali alla trasformazione del sistema alimentare